

IMMAGINO DI ESSERE OETZI E RACCONTO LA MIA STORIA

Ciao! Io sono Oetzi, un uomo vissuto alla fine del Neolitico. Sono morto a quarantasei anni e il mio corpo si è conservato cinquemilatrecento anni sotto il ghiaccio. Al villaggio ero considerato una persona molto importante perchè possedevo un'ascia fatta in rame. Il rame era un materiale molto prezioso che di solito non era usato per fare utensili perchè non è molto duro. Infatti si usava per fare gioielli.

Un giorno, però, sono stato costretto a lottare contro alcuni contadini che stavano distruggendo i campi di famiglie molto povere. Loro erano molto più forti di me e così non appena si sono voltati mi sono rifugiato nella mia capanna. Visto che mi stavano cercando per suonarmele di santa ragione, ho preso tutte le mie cose e sono scappato. Non sapevo dove andare, ma ho deciso che le Alpi Venoste sarebbero andate bene. In due giorni sono arrivato a fare tremiladuecento metri di dislivello nonostante fossi così anziano. Portavo sulle spalle cibo, armi e una valigetta di pronto soccorso che in tutto pesava ben trentasette chili.

Avevo un berretto fatto in pelle di orso, che rappresentava la mia bravura nella caccia.

Per accendere il fuoco usavo un fungo che bruciava facilmente con due scintille. Per conservarlo, invece, utilizzavo un contenitore creato con la corteccia di betulla.

Ai piedi calzavo delle scarpe di paglia secca, così, se si bagnavano quando pioveva, potevo sostituirla. Indossavo un mantello a righe, dei pantaloni che mi arrivavano alle ginocchia e un paio di mutande.

Mi ero fatto ben sessantuno tatuaggi, la maggior parte sulla schiena, alcuni sulle gambe e uno sulla caviglia destra. A quei tempi i tatuaggi venivano posti nei punti dove si sentiva dolore.

Per il primo soccorso utilizzavo un altro fungo da appoggiare sulle ferite in modo da impedire al sangue di uscire ed evitare infezioni.

Dunque, ero molto affamato e così mi sono accampato in una conca. Ho mangiato carne, vegetali, pane, ma non il formaggio perchè sono intollerante al lattosio... Non avevo neanche digerito quando una freccia mi ha colpito alla spalla sinistra. Il sangue continuava a uscire e ho cercato di fermarlo con la mano, ma sono svenuto e dopo un quarto d'ora sono morto. Non ho visto chi mi ha colpito, ma saranno stati sicuramente quei contadini che volevano vendicarsi! Fortunatamente ha cominciato a nevicare e il mio corpo coperto dalla neve, è stato protetto dagli animali feroci e mi sono conservato fino ad oggi. Sono stato ritrovato il 19 settembre

1991 da due escursionisti sul confine tra l'Austria e l'Italia, nel ghiacciaio del Similaun che sono corsi a chiamare sia la polizia italiana che quella austriaca. Sono arrivati per primi gli austriaci, ma il ghiacciaio si trova in Italia a novantanove metri dal confine austriaco. Così il mio corpo l'hanno preso e lo custodiscono ancora gli italiani. Quindi adesso mi trovo nel Museo archeologico di Bolzano in una cella frigorifera a -6° e mi hanno dato il nome di Mummia del Similaun oppure Oetzi (da Oetzal, una valle austriaca vicino al luogo dove sono stato ritrovato).